



VENEZIA 66

«Onora la madre: la maternità è una scelta di libertà»

Il tema de «Lo spazio bianco» accende il dibattito. Francesca Comencini parla del suo film passato in concorso ieri alla Mostra

L'incontro

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A VENEZIA
ggallozzi@unita.it

Lunghi applausi in sala. Commozione. Capannelle di «riflessione» subito dopo la proiezione. E, poi, le domande di una parte dei giornalisti maschi alle colleghe. La curiosità di sapere se alle «donne è piaciuto». La maternità, insomma, è un tema che può «accendere» il dibattito. Come è accaduto ieri al Lido per *Lo spazio bianco* di Francesca Comencini, secondo italiano del concorso, che, forse, ha una sua forza proprio in questo. «Nel proporre - come dice la stessa regista - un nuovo patto d'amicizia tra uomini e donne basato sulle regole del rispetto e della conoscenza reciproca».

Tratto dall'omonimo romanzo della scrittrice napoletana Valeria Parrella, il film ci accompagna nella lunga attesa di una madre - Margherita Buy - che aspetta davanti all'incubatrice la «nascita» della sua bambina gravemente prematura. Un tempo sospeso tra la vita e la morte in cui la protagonista si prepara a questa «maternità tardiva», scelta ad oltre quarant'anni e da sola. Fuori, cioè, da quella famiglia tradizionale, ormai così desueta anche in Italia, nonostante le tirate moralizzatrici di certa politica. «La maternità non è in contrasto con la libertà - dice Francesca Comencini



Cognizione del dolore Margherita Buy in una scena di «Lo spazio bianco»

- ma anzi ne è un'amplificazione. È che forse, nel tempo, l'abbiamo trascurata. Proprio noi madri che abbiamo cresciuto da sole i nostri figli ci siamo trovate nel paradosso di scendere in piazza a manifestare per il diritto di non essere madri. Ed ora è urgente che le donne si riappropriino di certe tematiche». Soprattutto in questa Italia dove l'ostilità a certi cambiamenti è palese, come ci racconta lo stesso film. Quando la protagonista, Maria, va a richiedere il certificato di nascita per la sua bambina, l'impiegata le spiega che in assenza di un padre, si deve dichiarare «figlia illegittima». «È una cosa assurda - ri-

batte la regista - e seppure illegale, è quanto accaduto alla stessa Parrella all'anagrafe napoletana. Si tratta di una prassi consolidata. Tanto che la scrittrice l'ha denunciata tempo fa con un articolo su *Micromega*».

Ispirata da Ilda Bocassini Eppure le donne continuano a scegliere, prosegue la regista. Come la magistrata, vicina di casa di Maria, che per il suo lavoro ha dovuto lasciare lontano i suoi figli. «Per quel personaggio - spiega - ho pensato a Ilda Bocassini, nel momento della sua indagine a Caltanissetta sull'omicidio di Falcone. Avevo anche in progetto

un documentario su di lei. A volte questo spazio del lavoro le donne lo devono togliere ai figli. E quando li lasciamo sentiamo sempre un grande vuoto, un senso di solitudine». Ed è proprio questo «sguardo al femminile» che Francesca Comencini rivendica, «una specificità che magari molte artiste negano, ma che io sento fortissima». E che è evidente, persino nell'unica scena di nudo di Margherita Buy, per la quale la regista ha dovuto «combattere»: «Margherita non voleva a nessun costo - racconta - poi mi sono spogliata anch'io e l'abbiamo fatta insieme, perché avevo necessità di rappresentare